



TEATRO

di RODOLFO DI GIAMMARCO

"Armande" un omaggio a Carla Lonzi

LO SPETTACOLO

"Armande sono io!"

Regia di Fiorenza Menni

Voto: ★★★★★

Grazie all'hub artistico e culturale Ateliersi si fa strada, a teatro, il primo biopic d'un dittico che rende giustizia a Carla Lonzi, straordinaria autrice e studiosa del movimento e del pensiero delle donne del Novecento. Il Festival Primavera dei Teatri ha da poco fornito una grammatica emozionale e una presa di consapevolezza di gerarchie secolari di stampo maschilista di *Armande sono io!*, che l'ideatrice e regista Fiorenza Menni ha tratto (come altri contenuti di una seconda opera in arrivo) rendendo un postumo omaggio a quanto Lonzi – saggista, critica d'arte, e teorica dell'autocoscienza radicale, scomparsa nel 1982 – scrisse dal 1970 al 1973 nelle pagine del

collettivo *Rivolta Femminile*. Il palcoscenico odierno si accende delle rivendicazioni sociali attraverso cui la scrittrice attivista s'identificò, ecco perché quel titolo, con l'Armande caratteriale, spirituale e anticarnale che spiccava nella commedia *Le intellettuali* di Molière (come accadeva un po' anche ne *Le preziose*) è tutt'uno con la portavoce d'una emancipazione di genere comparabile alle scosse per i diritti dell'epoca di Carla Lonzi. La messinscena di adesso, sostenuta con garbo e fermezza di parole dall'allestitrice Fiorenza Menni, e da Luce Sant'Ambrogio, s'avvale di tavole e tazze di tè, d'un magnetofono per ricordare le modalità di registrazione di

Con "Armande sono io!" Fiorenza Menni dedica un postumo omaggio alla saggista e femminista Carla Lonzi scomparsa nel 1982



"Autoritratto" con 14 artisti, con tracce di dialogo col temporaneo compagno di lei Pietro Consagra, con presenze forse anche di Carla Accardi, con teoremi antimatrimoniali, con richiami ad aperture all'erotismo tra donne. Non senza passaggi personali che si fanno politici. Con tappe visionarie in costume alla Molière, in lingua francese. Ospitando un Clitandro, un manifesto della donna clitoridea. Con rimandi illustrati alle oppressioni inferte da uomini fascisti, meritevoli di un "Vai pure". Commovente la lettura di Marina Cvetaeva, quando Carla muore. Prodotto da Ateliersi, il 27/9 al Festival Contemporanea di Biella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA